Gentile direttore,
gli articoli pubblicati da 7giorni lo scorso venerdì impongono un sano esercizio di fact checking. Mi atterrò quindi rigorosamente ai fatti.

Cominciamo con lo sgombrare il campo della roboante affermazione "la società… da anni… lavora a ciclo continuo 7 giorni su 7 nel pieno rispetto delle norme ambientali".
Fatto: in risposta alla nostra richiesta di accesso agli atti, l'Arpa Piemonte ci forniva copiosa documentazione, segnalando in data 14.02.21 "Precisiamo che parte della documentazione amministrativa/ispettiva giacente agli atti dei fascicoli ad oggi pendenti a carico della Ditta C.T.T. Srl non è oggetto di trasmissione in quanto è stata inviata all'Autorità giudiziaria competente per l'espletamento delle proprie funzioni." E infatti, in una relazione tecnica Arpa del 11.06.20, che le trasmetto, si legge "Si precisa che la ditta, in data 30/12/2017 aveva presentato istanza AUA per l'ottenimento di autorizzazione per la produzione di lastre o bobine in materiale plastico che ha dato luogo, in data 15/03/2018 a sopralluogo tecnico dal quale era emerso che oltre alle lavorazioni indicate nella relazione descrittiva dell'attività erano presenti numerosi silos di stoccaggio e miscelatori e alcune linee di estrusione inattive e che i condotti di emissione risultavano tecnicamente inadeguati e non accessibili in sicurezza.
Gli enti pertanto avevano avanzato richiesta di integrazioni a cui però la Ditta aveva dato seguito comunicando la rinuncia all'istanza di autorizzazione, rinuncia che ha comportato la dismissione di tutte le attività il cui svolgimento implica il rilascio di specifico atto autorizzatorio in materia ambientale.
Successivamente, a seguito della segnalazione pervenuta ad Arpa da parte della Provincia di Alessandria, in data 19/06/2019, Arpa e Provincia di Alessandria effettuavano nuovamente un sopralluogo in azienda rilevando che gli impianti di estrusione per i quali la ditta aveva comunicato la rinuncia all'ottenimento dell'autorizzazione AUA erano in marcia come anche lo erano i silos contenenti materie prime.
Di conseguenza la Ditta è stata oggetto di procedimento penale e applicazione di quanto previsto al comma 1 dell'art. 318 bis del D.lgs 152/2006 come modificato dalla legge n. 68 del 22/05/2015 con emissione di verbale di prescrizione tecnica asseverata che prescriveva che antro 120 giorni la Ditta avrebbe dovuto ottenere la necessaria autorizzazione.
La ditta, in data 28/10/2019 chiedeva proroga per ulteriori 120 giorni per l'adempimento a quanto previsto nel verbale di prescrizione suddetto.
In data 16/03/2020, non risultando agli atti alcuna comunicazione inerente la richiesta e relativo rilascio di autorizzazione, Arpa prendeva atto che la Ditta non aveva ottemperato a quanto prescritto nei termini previsti e veniva effettuata all'autorità giudiziaria comunicazione in merito. Successivamente, la Ditta ha presentato istanza di autorizzazione AUA per la produzione di lastre, fogli o film in materiali plastici che è pervenuta al SUAP in data 23/04/2020 ma ancora da trasmettere agli enti per le valutazioni di competenza."
In sintesi: la ditta dal 2017 al 2020 (almeno) ha lavorato senza autorizzazione e non ottemperando alle prescrizioni, tanto da essere sottoposta a procedimento penale.

Domanda di un cittadino: come è possibile che sia stata tollerata una situazione di illegalità tanto prolungata, senza che siano state prese misure più incisive?

Fatto. La ditta afferma "non siamo più nelle condizioni di ricevere attacchi mediatici a mezzo social e stampa che generano una chiara diffamazione e attaccano la reputazione della nostra società. La società CTT srl è pronta a denunciare chi procura allarmi ingiustificati e ingiustificabili segnalando situazioni irreali e non veritiere alle autorità preposte ai controlli come ad esempio Arpa, Comune, Provincia e ASL … abbiamo diverse persone pronte a dire la verità su emissioni odorigene e false segnalazioni che alcuni casalnocetesi costantemente si inventano e traducono in PEC".
A questo la nostra Associazione risponde con i fatti: dal 29 aprile le pec saranno inviate in tempo reale, durante emissioni forti e costanti, anche alla ditta che potrà sempre in tempo reale verificare la loro sussistenza ed eventualmente contestarla, non in modo generico con minacce inconsistenti e tentativi di intimidazione. Sarà anche effettuata richiesta di intervento al 112.
Come abbiamo potuto notare nel corso degli anni, non sempre le emissioni odorigene in questione sono forti, costanti di direzione e durano nel tempo. In questi casi vengono comunque rilevate, anche se non generano comunicazioni alle autorità.
A questo scopo abbiamo predisposto sul nostro sito un Registro delle emissioni odorigene, che può essere consultato dal pubblico all'indirizzo https://rinascenza.net/registro-emissioni-odorigene-casalnoceto . Il format è in armonia con il Decreto della Giunta Regionale del 2017.

Fatto. La variante parziale 2-2022 del Comune di Casalnoceto è stata approvata dalla Provincia. E' vero, ma anche se il suo giornale in parte lo ha già fatto, occorre contestualizzare bene questa approvazione. La legge Regione Piemonte 56 del 1977 delimita con precisione il perimetro dell'intervento di approvazione da parte della Provincia: si tratta di verificare sulla base di precisi parametri se la variante proposta può essere classificata come variante parziale – e lo è; si tratta anche di verificare se la variante parziale è compatibile con il Piano Territoriale – e lo è (secondo la Provincia). Quindi non si tratta della approvazione tombale da parte di un ente arcano che può risolvere qualunque situazione nel merito. Anzi, quando entra nel merito, l'istruttoria della Provincia afferma che "riconosciuta la compromissione, ormai, dello stato di fatto dell'area in esame"… fiato sospeso, ci si attende una conseguenza logica concatenata, e invece… "si può ritenere l'intervento compatibile con il piano territoriale provinciale." Per un comune cittadino, se una autorità amministrativa riconosce esplicitamente, tecnicamente, il degrado di un luogo, ci si attenderebbe da parte sua un intervento di recupero e riqualificazione, non l'autorizzazione a continuare per la stessa strada.
E' appena il caso di ricordare, a conforto del povero cittadino comune, che non esiste solo il ricorso al Tar: esistono numerose forme di ricorso e richieste di modifica che possono essere portate all'attenzione della Provincia stessa, della Regione, della Presidenza della Repubblica.

Fatto. La Regione Piemonte ha varato nel 2017 il Piano Paesaggistico Regionale, che inquadra la zona di nostro interesse come zona paesaggistica 7402 Tortonese

– fascia pedecollinare da Viguzzolo a Casalnoceto. Premesso che il Comune di Casalnoceto (come tanti altri Comuni, del resto) non ha ancora varato il proprio Piano di adeguamento al Piano Paesaggistico regionale, ha comunque evidenziato nella relazione illustrativa alla delibera l'appartenenza alla zona 7402, la strategia di "Contenimento del consumo di suolo " che è effettivamente in accordo con gli Obiettivi 1.5.2 e 4.3.1 del Piano Regionale: il contenimento delle espansioni edilizie e la mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi.
E invece la conclusione della relazione tecnica verte sulla "Strategia 4, in quanto al potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione ivi compresa quella manifatturiera." Si propone quindi come elemento qualificante e positivo, identitario del paesaggio, proprio la presenza industriale che secondo il PPR andrebbe mitigata. No comment.

Fatto. La Relazione illustrativa che integra la delibera comunale mostra, anche con una mappa derivata da pubblicazioni regionali, che l'impianto industriale in questione è situato nel bel mezzo della "Area di ricarica dell'acquifero profondo", area cioè dove le acque concorrono a ricaricare la falda profonda dalla quale i Comuni prelevano l'acqua necessaria per l'approvvigionamento idrico. Nell'area di ricarica, la legge stabilisce addirittura la limitazione di uso di prodotti fitosanitari, o il loro divieto. Sempre nella stessa relazione illustrativa, una mappa mostra che i due pozzi che servono gli abitanti del Comune di Casalnoceto (recentemente entrati in crisi) sono proprio ai margini della zona industriale, e che le loro zone di rispetto sono parzialmente in sovrapposizione con essa.

Fin qui i fatti. A questo punto, il solito cittadino comune si domanda: secondo un principio di prudenza è corretto autorizzare la continua espansione di un insediamento produttivo installato su una zona di ricarica dell'acquifero profondo, a ridosso di pozzi destinati a uso pubblico, del quale i cittadini si lamentano per le emissioni, che ha contribuito al degrado del paesaggio e che quantomeno in passato ha dato prova di operare senza rispettare prescrizioni e regolamenti?
Non ci attendiamo attacchi sconsiderati, ma risposte pacate e argomentate, scientificamente corrette, logicamente valide, che vadano nella direzione della tutela dell'ambiente e dei diritti della cittadinanza e della sua salute.

Fernando Folini
Coordinatore scientifico
Associazione RINASCENZA